



ALLE ELEZIONI DEL 22 NOVEMBRE Il PSDI pone un'alternativa all'elettorato e indica come Sindaco l'ing. AMERIGO VITAGLIANO

CANDIDATI DEL P.S.D.I.: LISTA N. 3

1. - Accarino Claudio, ingegnere
2. - Albano Enrico, spedizioniere
3. - Altobello Luigi, impiegato
4. - Avagliano Vincenzo, trattorista
nato a Cava il 29 novembre 1909
5. - Avagliano Vincenzo, contadino
nato a Cava il 15 maggio 1930
6. - Bisogno Vincenzo, operaio
7. - Casaburi Adolfo, falegname
8. - Catapano Vincenzo, impiegato bancario
9. - Della Monica Luigi, geometra
10. - Di Maio Luigi, ragioniere
11. - Di Maio Sabato, geometra
12. - Di Mauro Giuseppe, impiegato
13. - D'Ursi Filippo, avvocato
14. - Galasso Egidio, perito elettrotecnico
15. - Iovine Antonio, ragioniere
16. - Lambiase Antonio, studente universitario
17. - Leone Nazzareno, operaio FF. SS.
18. - Libero Mangieri Amedeo, impiegato
19. - Lodato Michele, ragioniere
20. - Luciano Vincenzo, impiegato FF. SS.
21. - Manzo Vincenzo, operaio FF. SS.
22. - Matonti Vincenzo, dipendente ATI
23. - Memoli Raffaele, commerciante
24. - Milione Francesco, impiegato
25. - Napolitano Andrea, impiegato motoriz. civile
26. - Noviello Vincenzo, operaio so.me.tr.
27. - Pepe Giovanni, impiegato
28. - Pesticcio Fernando, dottore in legge
29. - Pisapia Mario, studente universitario
30. - Polichetti Gaetano conduttore FF. SS.
31. - Polizio Antonio, medico-chirurgo cardiologo

FORZE NUOVE AL SERVIZIO DELLA CITTA'



L'ing. Amerigo Vitagliano

E' giunto il giorno in cui il popolo di Cava deve dire la sua parola e deve, con l'arma potentissima che la democrazia mette in suo potere, se è soddisfatto di come le cose sono andate fin oggi alla Casa Comunale o se, invece, vuole che spiri aria di rinnovamento totale nell'Amministrazione della Cava Pubblica cave.

L'elettorato cave, quindi, è posto di fronte alle proprie responsabilità che siamo certi si assumerà con animo sereno, scevro da qualsiasi preconcetto e confortato soltanto dagli elementi che da più anni, come dovere civico, abbiamo portato al suo vaglio senza mai avere avuta smentita alcuna.

Noi crediamo sia giunto il momento di dare alla nostra città un'Amministrazione degna che sappia amministrare e che faccia uscire una buona volta per sempre la nostra Cava da quel letargo in cui ormai da anni si dibatte.

La nostra città ha sete di sviluppo ed è stanca di seguire il passo, il gruppo di potere che impera sul nostro Comune, ormai da oltre dieci anni. L'ha prostrata materialmente riducendola ad un livello molto basso.

Consiglio della indispensabile necessità di dare a Cava un volto nuovo, una nuova vita la socialdemocrazia cave si è presentata all'elettorato con una lista di onesti cittadini carichi di buona volontà di voler amministrare il Comune nella massima legalità, ripristinando, innanzitutto, quelle leggi che da tempo non vengono applicate anche se i vari «affari» trovano l'approvazione degli Organi tutori.

E', fra essi, un uomo dalla coscienza adamantina e dotato di una preparazione profonda: l'ing. Amerigo Vitagliano che solo con la sua intelligenza e con il suo

lavoro ha saputo raggiungere un posto altissimo nella generale estimazione.

Amerigo Vitagliano, nato a New York il 15 luglio 1911 da genitori cavei appartenenti a due illustri famiglie Vitagliano e Ioele, percorse gli studi al Liceo Scientifico di Salerno e s'iscrisse all'Università di Napoli, facoltà di Ingegneria.

Senza mezzi di fortuna -

è questo un suo titolo di merito - egli seppe da solo raggiungere la sospirata laurea, forte di una ferrea volontà e di una più ferrea intelligenza che gli fecero superare non solo i difficili studi, ma tutte le difficoltà che si frapponavano al raggiungimento della sua meta.

All'Ateneo Napoletano si distinse per la sua preparazione e per l'innato senso del dovere e non furono po-

chi i colleghi che attinsero all'inesauribile fonte di altruismo e si giovarono di un'amicizia che non ha mai conosciuto riserve.

Raggiunta col massimo dei voti la laurea in ingegneria si diede subito alla libera professione superando, forte solo della sua preparazione e della sua spiccata intelligenza gli inevitabili disagi dei primi anni di attività. L'ultimo conflitto lo trova pronto al richiamo della Patria quale Ufficiale del Genio e non sono pochi i cittadini cavei che trovarono in lui un valido collaboratore.

Filippo D'Ursi
(continua in 3. pag.)

IL MANIFESTO DEL P. S. D. I.

Concittadini! Elettori! Nell'imminenza della competizione elettorale amministrativa, la Socialdemocrazia cave, tenutasi per tan-

to tempo in disparte, sente l'impegno categorico di affrontare, con uomini nuovi e responsabili, la lotta, ponendo definitivamente l'ALTERNATIVA SOCIALDEMOCRATICA alla direzione della cosa Pubblica di questa Città che fu ridente.

Tale determinazione scaturisce dalla decisa volontà di eliminare dalla vita amministrativa cave ogni trasformismo e clientelismo, che sono riusciti solamente a riportare Cava indietro nel tempo, facendole perdere l'antico splendore di cui era onorata per le molteplici attività commerciali, industriali, turistiche.

La SOCIALDEMOCRAZIA CAVESE, quindi, conscia delle gravi responsabilità che va ad assumersi, sottopone a Voi, Cittadini ed Elettori, i punti fondamentali del suo PROGRAMMA:

— Applicazione totale della legge sul Piano Verde per dare a tante zone dimenticate delle campagne cittadine l'attesa sistemazione della viabilità;

— Industrializzazione, sollecitando al massimo le provvidenze governative senza gravare ulteriormente il già disastroso bilancio comunale;

(continua in 4° pagina)

Parole da meditare

L'eletto dal popolo deve pensare al popolo nel suo complesso, non ai suoi elettori, al suo partito politico, o ai suoi interessi privati. Dunque, egli è libero, una volta eletto, di comportarsi come crede meglio, secondo ragione e coscienza, prescindendo da ogni promessa fatta, e solo mirando a concorrere, con gli altri colleghi eletti, alla migliore realizzazione del pubblico interesse. E se agli elettori il suo comportamento non garba, vuol dire che alle prossime elezioni cercheranno di eleggere un altro.

Il che, in definitiva, avvia tutto il nostro discorso ad una conclusione essenziale. Bisogna badare poco ai manifesti, ne bisogna badare troppo alle promesse. Bisogna badare, piuttosto, alle garanzie di serietà, di intelligenza, di energia, di buona fede, che i vari candidati offrono, nel quadro della lista elettorale più conforme ai propri orientamenti politici e sociali. Con la speranza di non sbagliare.

Da un articolo a firma dell'illustre Prof. Antonio Guarino, titolare della Cattedra di Diritto Romano all'Università di Napoli, apparso sul «Mattino» del 27 c. m.

32. - Rago Vittorio, coltivatore diretto
33. - Salsano Vincenzo imprenditore edile
34. - Senatore Vincenzo, impiegato
35. - Servallo Vincenzo, operaio edile
36. - Sorrentino Camillo, commerciante dolciario
37. - Tancredi Angelo, impiegato
38. - Terribile Giuseppe, capo staz. FF. SS.
39. - Violante Alfonso, operaio FF. SS.
40. - Vitagliano Amerigo, ingegnere

VIGILIA ELETTORALE

All'attenzione degli elettori
i nefasti della cessata amministrazione comunaleSempre sorprese al Cimitero:
una Salma sconosciuta
in una tomba privata

Sempre sorprese al Cimitero di Cava. Il Dott. Guido Guarino, V. Intendente di Finanza di Salerno, proprietario di una tomba nel Cimitero di Cava nell'esumare i resti mortali della sua genitrice e del suo zio Can. Don Pasquale Coda, ha deceduti anni or sono, ha

notata l'immolazione della salma stessa.

La denuncia del Dr. Guarino, ne siamo certi, andrà ad aggiungersi a quelle già in possesso della Autorità Giudiziaria che da circa tre anni sta istruendo un mastodontico processo relativo ai servizi cimiteriali svoltisi in Cava dei Tirreni dal 1952 al 1962, epoca quest'ultima in cui i diservizi che si protraggono da un decennio furono in poche battute scoperti e smascherati dall'assessore ai LL. PP. avvocato Filippo D'Ursi.

Nella bara in parola non vi è alcun segno atto a produrre alla ricognizione della salma, né dai registri del Cimitero, pare, sia an-

Per il I Collegio Provinciale della D.C.
D'Arezzo batte Scarlato per 4-3

Chi ha seguito le vicende dell'assegnazione del I Collegio Provinciale per la DC è rimasto allibito per le grandi discussioni che si sono svolte intorno a due nomi, espressioni di due correnti: una ex basista facente capo all'On. Scarlato, sottosegretario all'Industria e Commercio e una nuova corrente facente capo all'On. D'Arezzo. Lunghe serate e più lunghe nottate hanno visto i due parlamentari asserriti in litigiosi litigi al posto che, per la verità, già da qualche anno era stato assegnato come i giornali hanno più volte pubblicato certamente un po' affrettatamente, al basista Giuseppe Musumeci sostenuto dall'On. Scarlato.

La cosa sarebbe andata di piano se non fosse sorto l'imprevedibile che ha fatto montare su tutte le furie il Sindaco di Cava notoriamente aderente alla corrente di nuove cronache e manipolatore del partito non solo a Cava.

È successo che l'ing. Amerigo Viaglini, valorosissimo e preparato profes-

sionista cavese è uscito dal silenzio in cui si è voluto sempre cacciare ed ha accettato di partecipare alla prossima competizione elettorale sia provinciale che comunale nel PSDI. Sul nome di Amerigo Viaglini, non vi è dubbio alcuno, si sarebbero concentrati i voti di moltissimi cittadini cinesi indipendentemente dal loro politico cui l'ing. Viaglini ha aderito.

La medicina per ridimensionare le probabilità di Viaglini - ha detto il Sindaco Abbrò - si è, recentemente, dette ottimi risultati allorché in Consiglio Comunale dovendosi procedere alla nomina di un componente del Consiglio per i Trasporti Pubblici per cui molte probabilità di riuscita aveva il consigliere avvocato P. P. in contrapposizione con la vittoria dell'Avvocato D'Ursi, si pensò bene di accantonare Baldi e mettere al di costui posto il Dott. Federico De Filippis contro il quale, D'Ursi avrebbe dovuto, certamente, deporre le armi. L'operazione ebbe il suo esito previ-

do e il Dott. Federico De Filippis andò al Consiglio con piena soddisfazione, in verità, di tutto il Consiglio Comunale.

Ora l'operazione De Filippis si è ripetuta ed ha avuto, anche questa volta, il successo sperato.

Il Sindaco Abbrò che quando deve sostenere un punto non guarda in faccia a nessuno (è macchiavellismo come egli stesso si è definito) - egli che non più di 15 giorni fa aveva promesso ai Musumeci tutto il didato al I. Collegio, il suo appoggio per la candi-

datura provinciale - non ha esitato a un solo istante a cedere a questa volta in una battaglia elettorale, dove cugini tra di sé sempre regnò il massimo accordo.

Ma Eugenio Abbrò non perdona questo gesto raggiunge una scopo e per lui poco conta se due fratelli o due cugini saranno costretti, sia pure per motivi politici, lottarsi! Comunque sia De Filippis che l'ing. Viaglini sono due cittadini di spicco probati ed entrambi meritevoli di successo, quel successo che noi auguriamo di tutto cuore.

Ancora una volta l'abilità

E' TEMPO DI ELEZIONI

Si riscava in Piazza S. Francesco

Da dieci anni a questa parte non appena si profilano all'orizzonte della vita cittadina elezioni, vuoi politiche, vuoi amministrative la pala meccanica giunge in Piazza S. Francesco ed inizia il suo lavoro di scavo. È indubbiamente quella una Piazza senza pace. Da quando i nostri amministratori decisero di abbattere i secolari platani e farla diventare la piazza più bella del salernitano quella piazza è diventata una cosa insignificante per la quale si sono profusi soltanto fior di milioni con l'unico risultato fin oggi raggiunto di distruggerla.

Non abbiamo compreso bene i lavori testé iniziati a che cosa mirano perché all'uomo addetto alla «pala» avendo noi chiesto delucidazioni ci è stato risposto: «... e, avvocato, è tempo di elezioni...».

Siamo d'accordo con l'onesto lavoratore il quale ogni tanto si vede comandato dal suo datore di lavoro a sbancare Piazza S. Francesco.

Fra l'altro non comprendiamo come abbia fatto la amministrazione comunale a disporre le opere quando dei lavori oggi iniziati non si è affatto parlato in Consiglio Comunale. Poiché appare evidente che il vecchio progetto è stato modificato il Consiglio avrebbe avuto

il diritto di conoscerlo preventivamente e pronunziarsi su di esso. Ma tant'è! al Comune di Cava è tutto consentito perché nessuno può porre un'argine al dilagante dispendio di danaro. Se il pubblico, ad esempio, sapesse quanto cemento è stato destinato per la costruzione di Piazza S. Francesco veramente ci sarebbe da rabbrivire come è stato speso male il nostro danaro.

Noi domandiamo al Sindaco e agli assessori se è loro consentito procedere a modifiche di progetti per luoghi pubblici come Piazza S. Francesco senza neppure consultare il Consiglio? Ma che credono questi signori di amministrare

le cose di casa propria? Se Piazza S. Francesco andava sistemata diversamente da come previsto nell'originario progetto del compianto Ing. Aurigemma era doveroso prospettare la cosa al consiglio e sottoporre all'esame il nuovo progetto che chi sa poi da chi è stato redatto una volta che l'Ufficio tecnico da circa un anno è mancante del suo titolare. Le modifiche che si stanno apportando al progetto originario sono sostanziali e noi davvero non riconosciamo agli attuali amministratori capacità tali da poter decidere da soli sull'erezione di un'opera che ha indubbiamente la sua importanza nelle opere pubbliche della città.

Perché Elio Moretti
non è stato assunto al Comune

L'imminenza della competizione elettorale ci impone l'obbligo di ricordare al corpo elettorale un episodio di vita amministrativa in modo che ognuno al momento opportuno possa trarne le debite considerazioni e conseguenze. In uno dei tristi giorni in cui partecipammo quale assessore

re alla ormai caduta amministrazione comunale, per due volte fu proposta dal Sindaco l'assunzione di un cittadino cavese quale attività perché fu detto, è appartenuto ad uno dei nostri.

A conoscenza che per il posto da coprire era stato già presentata domanda da Elio Moretti che la guerra lo privò dal suo indimenticabile genitore il Cav. Eugenio, solerte e probò funzionario della Direzione dei Monopoli di Stato e che si guadagnava la vita col servizio pubblico di auto, facemmo appello al motivo di equità che deve, in ogni evenienza, guidare il pubblico amministratore nei riguardi di tutti indistintamente i cittadini in modo che il posto fosse messo a regolare concorso per non danneggiare nessuno. La cosa fu accantonata e non se ne parlò più.

Allontanatosi, successivamente dalla Giunta e trascorso parecchio tempo, il parente del democristiano è stato assunto con una semplice deliberazione di Giunta, ma Elio Moretti che ne aveva maggiore diritto, noi Egli è condannato dal Sindaco a battere la piazza perché non ha un parente democristiano che oggi, vedi caso, figura nella lista della D.C.

È questo e solo questo il motivo per cui Elio Moretti non è stato assunto al Comune di Cava.

Perché i cittadini siano tutti eguali occorre scegliere gli amministratori in modo che essi, allorché amministrano la cosa pubblica, antepongano gli interessi della collettività ad interessi di partito!

In Piazza Duomo già salotto di Cava
questi i negozi autorizzati dall'Amministrazione Comunale

COMMERCianti CAVESI RICORDATE:
se le vostre attività languono la colpa è del COMUNE che ha creato il caos nella vostra categoria distribuendo indiscriminatamente nuove licenze, infliggendo solo tasse e mai avendo per voi un palpito di comprensione e di incoraggiamento.

UNA PAGINA NERISSIMA

L'imposizione della
imposta di famiglia

«Gli accertamenti che ho fatto io mi fanno onore, i concordati che fa il Sindaco mi fanno vergogna.» questa frase fu coniato e ripetuta ad ogni più saggio dal deputato assessore alle Finanze del nostro Comune Dott. Luigi Durante allorché - è bene ricordarlo - circa tre anni or sono semino il panico in tutta la città con l'emissione di accertamenti allora davvero fondati, altri assolutamente insostenibili.

Con una procedura che lo avv. Carmine Parisi fece bollare di nullità dalla competente Giunta Provinciale Amministrativa, il Dott. Durante, dopo aver trasformato l'Ufficio Tasse del Comune in un super-ufficio Imposte, ottenne dalla Giunta l'emissione di accertamenti che furono tutti o quasi tutti annullati dallo stesso Sindaco che li aveva sottoscritti. Per carità di Patria non facciamo nomi che subirono i colpi del assessore Durante e le... carezze del sindaco Abbrò: una cosa è certa però, che ad un folto

stuolo di cittadini furono notificati accertamenti pazzereschi e i destinatari furono costretti a concordarli nonostante che il provvedimento con i quali gli accertamenti furono emanati fosse assolutamente nullo.

Comunque vi fu chi seppe molto bene svinarsene, non ricevendo affatto l'accertamento e chi seppe concordare sulla base di redditi inferiori che ancora oggi vengono portati come esempi della più nera ingiustizia fiscale.

L'epilogo di tutta la storia fu questa: l'assessore Durante, dalle tasse ove sedeva, quale competente fu mandato ad esaminare «provetta» all'ufficio sanitario: il sindaco concordò con tutti e tutti oggi si apprestano ad esaltarne la munificenza.

Sarà certamente interessante udire, oggi, come la penna in merito l'assessore Durante, egli che ancora lo vediamo legato alla stessa cordata elettorale nella tentata di continuare ad amministrare il nostro Comune e giocare a mosca cieca col Sindaco ai danni dei cittadini.

IL SUPERCANDIDATO

va, dritto come un razzo, sotto quella costruzione che è di sua programmazione.

ch'è suo figlio personale, quel Supremo Comunale! Trase sott' 'o portico e da tutti è salutato;

Si guardate 'o candidate, spassosissime 'o truvate: Mo' se fa d'ajute sciaccate

Mo' se cagne tutt' 'e ponne, Mo' s'allustre bbone 'e

Mo' s'accanta n'ata scarpe, Mo' cammine leste, leste, esce qua' int' 'a nuttata quel mancato deputato.

El va incontro a tutte l'ore ai curiosi elettori.

Mo' sorride a tutt' 'a gente; e surrid' 'e i tiene mente, e s'avvia con passo pronto a quel uicolo di fronte.

Quanno passa dint' 'o vico dice a tutti: «caro amico, e c' 'a mano 'ncopp' a

«ngia 'rrella tanta palle: a te lo dice un po' posto, all'ufficio dell'Imposte, Dice a n'fio, miezz'ecce: «staje sicure, te sistemmo, a un gran fesso di Passiano un saluto a larga mano: chillo, piglia e se scappella, e se fa pecore 'a pella, per l'onor che gli è toccato e non pensa ch'è gabato!!!

Ad un tale di Dupine, n'ge prumetta robba fine. A 'na femmena 'e Priato: sil tuo figlio è già approvato.

Quanno arriva 'nmiezz' a

«piazza

gionier Giuseppe Benicenza e famiglia, Rag. Matteo Virno e signora, Avv. Antonio Lorito, Dott. Nicola Guida e signora, signora Margherita Avigliano - Pisapia, sig. Antonio Avallone e signora, Cav. Luigi Balerio, Dott. Mario Gravagnolo e signora, Avv. Ennio Giannattasio e signora, signora Anna Paolillo-Coppola, signora Bice Di Donato-Coppola, Dott. Antonio Pisapia e signora, Dott. Paolo Siani e signora.

Si sorride a tutti quanti. Poi s'asside in gran poltrona del giullissimo salone, e in poltrona sprofondato, all'uscire trafelato: «Si cominci la sfilata!!»

SIMM 'A SOLITA SENA-TA!!!

Cantano

Gazzettino

Visti al ricevimento che i giovanissimi coniugi Dott. Francesco Della Corte del Cav. Giulio e Andrette Focher hanno offerto agli amici in un albergo di Vietri sul Mare al rientro dal loro viaggio di nozze: Dottor Giovanni Pisapia, Comm. Gaetano Avigliano, Avv. Vincenzo Mascolo e signora, signorina Maria, signora Sara Di Mauro ved. Averano e figliuole, Dottor Franco De Sio e signora, signor Catello Vitolo, sign. Renato Paolillo e signora Amalia, signora Clarizia Benicenza, Dott. Mario Santoli e sorella signorina Amalia, sign. Ing. Francesco Santoli e signora, Ing. Vittorio Casillo e signora, Dott. I. gnazio Casillo e signora, Ra-

gionier Giuseppe Benicenza e famiglia, Rag. Matteo Virno e signora, Avv. Antonio Lorito, Dott. Nicola Guida e signora, signora Margherita Avigliano - Pisapia, sig. Antonio Avallone e signora, Cav. Luigi Balerio, Dott. Mario Gravagnolo e signora, Avv. Ennio Giannattasio e signora, signora Anna Paolillo-Coppola, signora Bice Di Donato-Coppola, Dott. Antonio Pisapia e signora, Dott. Paolo Siani e signora.

Si sorride a tutti quanti. Poi s'asside in gran poltrona del giullissimo salone, e in poltrona sprofondato, all'uscire trafelato: «Si cominci la sfilata!!»

SIMM 'A SOLITA SENA-TA!!!

Cantano

Gazzettino

Visti al ricevimento che i giovanissimi coniugi Dott. Francesco Della Corte del Cav. Giulio e Andrette Focher hanno offerto agli amici in un albergo di Vietri sul Mare al rientro dal loro viaggio di nozze: Dottor Giovanni Pisapia, Comm. Gaetano Avigliano, Avv. Vincenzo Mascolo e signora, signorina Maria, signora Sara Di Mauro ved. Averano e figliuole, Dottor Franco De Sio e signora, signor Catello Vitolo, sign. Renato Paolillo e signora Amalia, signora Clarizia Benicenza, Dott. Mario Santoli e sorella signorina Amalia, sign. Ing. Francesco Santoli e signora, Ing. Vittorio Casillo e signora, Dott. I. gnazio Casillo e signora, Ra-

gionier Giuseppe Benicenza e famiglia, Rag. Matteo Virno e signora, Avv. Antonio Lorito, Dott. Nicola Guida e signora, signora Margherita Avigliano - Pisapia, sig. Antonio Avallone e signora, Cav. Luigi Balerio, Dott. Mario Gravagnolo e signora, Avv. Ennio Giannattasio e signora, signora Anna Paolillo-Coppola, signora Bice Di Donato-Coppola, Dott. Antonio Pisapia e signora, Dott. Paolo Siani e signora.

Si sorride a tutti quanti. Poi s'asside in gran poltrona del giullissimo salone, e in poltrona sprofondato, all'uscire trafelato: «Si cominci la sfilata!!»

SIMM 'A SOLITA SENA-TA!!!

Cantano

Gazzettino

Visti al ricevimento che i giovanissimi coniugi Dott. Francesco Della Corte del Cav. Giulio e Andrette Focher hanno offerto agli amici in un albergo di Vietri sul Mare al rientro dal loro viaggio di nozze: Dottor Giovanni Pisapia, Comm. Gaetano Avigliano, Avv. Vincenzo Mascolo e signora, signorina Maria, signora Sara Di Mauro ved. Averano e figliuole, Dottor Franco De Sio e signora, signor Catello Vitolo, sign. Renato Paolillo e signora Amalia, signora Clarizia Benicenza, Dott. Mario Santoli e sorella signorina Amalia, sign. Ing. Francesco Santoli e signora, Ing. Vittorio Casillo e signora, Dott. I. gnazio Casillo e signora, Ra-

gionier Giuseppe Benicenza e famiglia, Rag. Matteo Virno e signora, Avv. Antonio Lorito, Dott. Nicola Guida e signora, signora Margherita Avigliano - Pisapia, sig. Antonio Avallone e signora, Cav. Luigi Balerio, Dott. Mario Gravagnolo e signora, Avv. Ennio Giannattasio e signora, signora Anna Paolillo-Coppola, signora Bice Di Donato-Coppola, Dott. Antonio Pisapia e signora, Dott. Paolo Siani e signora.

Si sorride a tutti quanti. Poi s'asside in gran poltrona del giullissimo salone, e in poltrona sprofondato, all'uscire trafelato: «Si cominci la sfilata!!»

SIMM 'A SOLITA SENA-TA!!!

Nozze

In Alghero (Sassari) il 7 settembre u.s. il Rev. Can. Don Giuseppe Calzaia, Segretario Particolare di S. E. il Vescovo di Cava, ha benedetto le nozze di suo fratello Ten. CC. Dott. Gerardo con la gentile Prof. ssa Irma Surigi.

Durante il sacro rito Don Peppino Calzaia ha rivolto alla giovane coppia brevi parole di fede e di augurio.

Agli sposi inviamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Nella Chiesa di S. Maria del Gesù del Convento dei Francescani di Cava, il Reverendo Padre Serafino ha benedetto le nozze tra la gentile Signorina Carmelina De Pisapia del dott. Fe-

licio ed il Tenente Commissario Vincenzo Cosaro del Rag. Gerardo e di Rosa Priore. Compare d'anello il Prof. dott. Luigi Chianca, cognato della Sposa primario dell'ospedale Caldaroli di Napoli e docente Universitario.

Testimoni per la Sposa il Rag. Benedetto Pisapia ed il dott. Odointo Carlo De Pisapia fratello della Sposa. Per lo Sposo il Caporale di fede e di augurio. Testimoni Giovanni Donato del Commissariato e l'avvocato Felice Cosaro fratello dello Sposo.

È seguito un sontuoso banchetto nuziale nelle eleganti sale dell'Hotel Victoria di Cava del Tirreno.

Agli sposi auguri e felicitazioni.

COPIRE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL Copertificio Cavesi di

DOMENICO PASSARO
TRAVERSA GARIBOLDI - VIA ARENA
CAVA DE' TIRRENI - TEL. 41322

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
«Costruite i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

UN POSTO IDEALE PER RICEVERE E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

HOTEL
SCAPOLATELLO

UNA LUCE CHE NON SI SPEGNE

LA MEDICINA POPOLARE A CAVA

PIETRO DE CICCIO

"MMERECHISSI,, "NGIARMATORI,, E "SANTONI,,

Nel II anniversario della morte
Lo rievoca **MARIO PARRILLI**
Presidente del Consiglio Forense di Salerno

Due anni compiono, in questi giorni, dalla scomparsa di Pietro De Ciccio: due anni di silenzio e di rimpianto, nei quali costantemente il ricordo ha ridato voce alla Sua gola muta e palpiti alla Sua vita spenta. Egli è restato sempre con noi, fra noi, in noi, come una luce senza ombre e senza tramonti: nel Foro, guida ed esempio; nella Sua Città, simbolo di ogni civiltà; nella famiglia, patriarca insomne ed amoroso. Chiuso nella Sua indole schiva, dominatore e schivo dell'interno travaglio della coscienza purissima e del fecondo intelletto, artefice e succubo del Suo destino che lo fece solitario fra le moltitudini e multanime nella solitudine, poteva agli ignari ed ai superficiali apparire come fuori del Suo tempo ed estraneo alle umane vicende: quasi un superfluo di sé, secondo la consuetudine espressionista di Tacht.

E pure, quale dovizia di sentimenti e quale ressa di impeti generosi non si agitavano in quello spirito inquieto, mai pago e mai stanco!

La Toga, che fu la passione inconscia della Sua vita e la vocazione più genuina del Suo temperamento, lo cinse come un cilicio e lo avvolse come una carezza, nel diuturno interrotto affanno delle cure professionali; e sembrava ridare al Suo volto, alla Sua voce, al Suo gesto un rinnovato empito di giovinezza, una speranza sempre rinascante, una fede più alta e più degna.

La Sua città, che spesso non ripagò di meriti riconoscimenti e di doverosa riconoscenza al Suo fervido e operoso amore, fu, in ogni tempo, nell'eterna e nella prospera fortuna, tutto il Suo mondo: forza vita delle più nobili ambizioni e dei più generosi ardimenti, nell'ansia di un continuo progredire e nel tormento delle immancabili delusioni. E quando - sulle luminose orme paterne - offrì alla vita pubblica il contributo della Sua preparazione e del Suo entusiasmo, operando si accise che il sacrificio era celebrato sull'altare del benessere e dell'avvenire della Sua diletta Cava e dei suoi concittadini, confermando in tutti tale cortezza allorché - dopo anni di distacco dalle vicende politiche - rinvenne il sacrificio nell'ora più torbida e angosciata della storia civile e nazionale, quasi offerta in via per la resurrezione della terra nata.

La famiglia, che Egli formò sotto lo sguardo vigile ed austero del Padre Suo, vi reglò geloso della propria castità - ebbe i palpiti più profondi del suo cuore e le vibrazioni più feroci del Suo intelletto: perché i figli crescessero nel culto degli studi e della probità, degni continuatori di una tradizione ricca di esempi e di ammaestramenti.

Ma il Foro, Cava, la famiglia, nel sacro delle loro più luminose Memorie, hanno tuttora presente ed operante - nelle cure di Giustizia, per le strade cittadine, fra le mura domestiche, nell'immagine viva ed imperitura del grande Compagno, la cui vicenda torrena si conchiuse, o son due anni, in un giorno di sgomento e di desolazione.

Avoliamo ancora la voce: quando la stanchezza ci vince o la delusione ci prostra, quando la speranza vacilla o la fede ci manca, quando il silenzio, con la sua coltre opacata, tenta di soffocare ogni anelito ed o-



gni invocazione, la Sua parola saprà ridarci lena e coraggio, tenerezza ed amore, mentre dal Suo spirito immortale scaturirà la luce che illuminerà la via dello incerto domani.

Mario Parrilli

La commossa rievocazione di Pietro De Ciccio, scritta dall'illustre Mario Parrilli, Presidente del Consiglio Forense di Salerno che allo Istituto fu legato da fedeltà, sincera, indimenticabile devozione, non ci consente di

aggiungere altro che potrebbe avere l'effetto di turbare i sentimenti sconvolti dalla lettura di parole attinte nell'affetto e davvero permeate di un profondo lirismo.

Ma noi, che Pietro De Ciccio amiamo come secondo Padre, che attengiamo, indegnamente, alla fonte inestauribile della sua preparazione e della sua spiccata probità di vita, non possiamo tacere il nostro sentimento di rimpianto, sempre vivo e cocente, dalla ora del distacco,

che ci ha privati di un uomo che ha tutti i meriti, tutte le carte a posto per poter assumere carica di Primo Cittadino.

Anche se egli, schivo di retorica e dotato di estremo riserbo, non pone affatto certe candidature, siamo noi, tanti cittadini che ce lo hanno chiesto insistentemente, che lo indichiamo al popolo di Cava come il futuro SINDACO e siamo certi che l'elettorato ravvasserà una volta tanto scellerata la via giusta.

Con Amerigo Vitagliano a sindaco di Cava la città può riprendere un cammino interrotto oltre dieci anni fa. Cava può ritornare al suo antico e ormai dimenticato splendore!

Egli, infatti, è candidato nella Lista del Sole Nascente.

Due anni che Pietro De Ciccio, l'uomo della coscienza adamantina, giace nella Necropoli di Cava accanto al suo illustre genitore, alla sua diletta genitrice e noi, su quella tomba - nel secondo anniversario del decesso - amiamo portarci per deporre, a nome di tutti gli amici di Cava e fuori, il fiore del nostro amore, del nostro rimpianto imperituro. Alla vedova Maria Pasquale, agli ottimi figli, allui il nostro fraterno palpito di solido cordoglio.

Forze nuove al servizio della città

FORZE NUOVE AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

(continua, dalla I. pag.)

Il comando dei loro reparti ebbero modo di atteggiare conforto e aiuto alla sua spiccata bontà, al suo innato senso di altruismo.

Alla fine del conflitto ritornò alla sua professione e il successo raggiunse a tutti i costi. Le opere da lui realizzate in Cava, in Provincia, a Napoli stanno lì a dimostrare quanto preparazione e quanta serietà egli possiede nell'adempiimento dei suoi doveri di cittadino dotato oltre tutto di una grande probità.

Il dopo guerra non lo trovò insensibile alla voce della cosa pubblica che richiedeva uomini preparati per affrontare il difficile cammino della ricostruzione. Amerigo Vitagliano fu a fianco del più illustre cittadino che Cava ha annoverato nell'ultimo ventennio. L'avv. Pietro De Ciccio che grandemente lo stimava ed al quale, quale assessore della sua intelligenza e rettitudine, E non solo al Comune Amerigo Vitagliano portò il contributo preziosissimo della sua attività perché anche l'Amministrazione Provinciale di Salerno lo ebbe solerte ed infaticabile assessore nell'immensa coltre opacata, tenta di soffocare ogni anelito ed o-



Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio anturto
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

La medicina popolare a Cava, nei secoli scorsi, e fino a qualche tempo fa, se non anche, e senza tema di smentita, fin nell'attualità, ha avuto rappresentanti di... rilievo.

I cosiddetti «mmerechissis», «ngiarmatori», «santonis», godevano di ampia fiducia nel popolo, che si sottomettevano alle loro pratiche, dalle più banali alle più strazianti, con una certezza di guarigione che era addirittura sconcertante. Essi si avvalevano di erbe usate fin dall'antichità, recitavano cantilene le più strane, si servivano di recipienti (sempre di creta) che, contenendo empiastri e lozioni miracolose, non potevano che... guarire!!!

Esi erano disseminati in tutti i villaggi della Valle Metelliana ed avevano dei clienti anche fuori piazza.

A Corpo di Cava c'era l'embarcadero, specialista nel fuggire gli spiriti con le sue arti guaritrici:

Abbra, cadabra
sta vita è scabra
peggio d'la Calabria.
Spirite d'abbisse
Fisse, pisse e pipirisse.
Zumba, zumbella
Nase, nasite a zunne
a galla, a galla.

Ed ecco lo spirito maligno si avviava per altri lidi. Semplice, no?!

Una fattucchiera ed indovina era addirittura al Borgo e, precisamente, nei pressi del palazzo Avallone: svelava il futuro con carte di tarocchi, ed aveva una tariffa alquanto elevata.

All'epitaffio, un'autentica neagra, con una corporatura monumentale, pontificava dall'alto di un seggiolone, distribuendo ad innamoriati delusi, a commercianti in disseto, ad ammalati cronici, figurine, erbe, crocette e polverine, in piena concordanza con i più famosi fulguratori.

«A zoppa d'» lo Petraro agiva a Priegato, con modesti risultati, specie nella classe colosa.

Don Pietro Summa «mmerechissio» dignitoso, di provenienza nocera, agiva alla Annunziata; ad Alessia, invece, la sorella di un prete fattucchiera praticava la fattucchiera a cura oncopatologica; Alfonso Ragone, detto «o Santarò», agiva fra il verde della Serra e costituiva, nel periodo estivo, «lo spasso» dei villaggi che volutamente ricorrevano alle sue cure.

Altro «santaro» di grido era «Totore macaratore» che aveva il suo famoso... gabinetto a S. Pietro a Siepi; e sempre a S. Pietro, e precisamente ai Sparani, faceva dono della sua arte... medica «Fonzo» d'la maronna Siani, anche in questo villaggio - dove convenivano - un'autentica fioritura! - vi era un'autorevole neagra «Nautia» a cura lavativa, specializzata per donne in stato interessante.

A S. Lorenzo, invece, i pazienti accorrevano da Gaetano d'Arilla che nel levare le fatture era insuperabile: un autentico tam-tam-turgo.

Dobbiamo portare agli onori delle situazioni, altri: «Pascalo» o buciardo, il quale, nelle sue pratiche, faceva intervenire energicamente - e quanto! - la sua forza e la sua vigoria.

Quali i farmaci? Anzitutto l'olio, poi la ruta, l'erba parietale, la menta, l'aglio, il sedano, il lauro, (perché no?) l'urina, la scapa di garofano, la patata, la ragnatela, i semi di zucca, di ceci e di lupini e finanche l'inchostro.

Quali i ferri del mestiere? La chiave masolina, l'ago, la forcina per capelli, lucerne e pentolini di creta, la coda del gatto, la ciampa di cavallo, i capelli, le cordicelle, gli anelli, i carboni, l'osso di pollo, il cor-

no più o meno rovente, il ferro.

Parroppo le maggiori e più frequenti vittime della medicina popolare sono stati sempre i bambini.

F.d., infatti, ai bambini la cui cavità orale s'infiammava, provvedeva la «mmerechissa» la quale, facendo roteare una coda di gatto, non sempre mansueto, impraticabile, dalle più banali alle più strazianti, con una certezza di guarigione che era addirittura sconcertante.

Essi si avvalevano di erbe usate fin dall'antichità, recitavano cantilene le più strane, si servivano di recipienti (sempre di creta) che, contenendo empiastri e lozioni miracolose, non potevano che... guarire!!!

Esi erano disseminati in tutti i villaggi della Valle Metelliana ed avevano dei clienti anche fuori piazza.

A Corpo di Cava c'era l'embarcadero, specialista nel fuggire gli spiriti con le sue arti guaritrici:

Abbra, cadabra
sta vita è scabra
peggio d'la Calabria.
Spirite d'abbisse
Fisse, pisse e pipirisse.
Zumba, zumbella
Nase, nasite a zunne
a galla, a galla.

Ed ecco lo spirito maligno si avviava per altri lidi. Semplice, no?!

Una fattucchiera ed indovina era addirittura al Borgo e, precisamente, nei pressi del palazzo Avallone: svelava il futuro con carte di tarocchi, ed aveva una tariffa alquanto elevata.

All'epitaffio, un'autentica neagra, con una corporatura monumentale, pontificava dall'alto di un seggiolone, distribuendo ad innamoriati delusi, a commercianti in disseto, ad ammalati cronici, figurine, erbe, crocette e polverine, in piena concordanza con i più famosi fulguratori.

«A zoppa d'» lo Petraro agiva a Priegato, con modesti risultati, specie nella classe colosa.

Don Pietro Summa «mmerechissio» dignitoso, di provenienza nocera, agiva alla Annunziata; ad Alessia, invece, la sorella di un prete fattucchiera praticava la fattucchiera a cura oncopatologica; Alfonso Ragone, detto «o Santarò», agiva fra il verde della Serra e costituiva, nel periodo estivo, «lo spasso» dei villaggi che volutamente ricorrevano alle sue cure.

Altro «santaro» di grido era «Totore macaratore» che aveva il suo famoso... gabinetto a S. Pietro a Siepi; e sempre a S. Pietro, e precisamente ai Sparani, faceva dono della sua arte... medica «Fonzo» d'la maronna Siani, anche in questo villaggio - dove convenivano - un'autentica fioritura! - vi era un'autorevole neagra «Nautia» a cura lavativa, specializzata per donne in stato interessante.

A S. Lorenzo, invece, i pazienti accorrevano da Gaetano d'Arilla che nel levare le fatture era insuperabile: un autentico tam-tam-turgo.

Dobbiamo portare agli onori delle situazioni, altri: «Pascalo» o buciardo, il quale, nelle sue pratiche, faceva intervenire energicamente - e quanto! - la sua forza e la sua vigoria.

Quali i farmaci? Anzitutto l'olio, poi la ruta, l'erba parietale, la menta, l'aglio, il sedano, il lauro, (perché no?) l'urina, la scapa di garofano, la patata, la ragnatela, i semi di zucca, di ceci e di lupini e finanche l'inchostro.

Quali i ferri del mestiere? La chiave masolina, l'ago, la forcina per capelli, lucerne e pentolini di creta, la coda del gatto, la ciampa di cavallo, i capelli, le cordicelle, gli anelli, i carboni, l'osso di pollo, il cor-

no più o meno rovente, il ferro.

punto avveniva qualche cosa di miracoloso. Cioè se le gocce d'olio s'expandevano, fino a perdersi nell'acqua, era pacifico che il paziente era stato colpito dagli «occhi» di qualche nemico irriducibile se, invece, potenza della pratica misteriosa, le gocce d'olio restavano intatte, ciò significava che il mal di capo era di ben altra natura, e non c'era niente, proprio niente da fare.

Questa la fatale diagnosi! Computata questa prima parte dell'operazione, nel caso che ci fossero stati gli «occhi», si tagliava l'acqua nel piatto con le forbici, poi la acqua, mista ad olio, si gettava sollecitamente in un

postico poco frequentato o... per prudenza, nel fuoco, perché altrimenti gli «occhi» si sarebbero attaccati al che avesse avuto la mala ventura di passare sul terreno che aveva impregnato l'acqua.

Non vi dico, poi, dei «tu» per prudenza, nel fuoco, perché altrimenti gli «occhi» si sarebbero attaccati al che avesse avuto la mala ventura di passare sul terreno che aveva impregnato l'acqua.

Non vi dico, poi, dei «tu» per prudenza, nel fuoco, perché altrimenti gli «occhi» si sarebbero attaccati al che avesse avuto la mala ventura di passare sul terreno che aveva impregnato l'acqua.

Questa efficacissima pratica consisteva in sofferaggiamenti, alquanto vigorosi, anzi, dolorosamente vigorosi ai polsi, di che era affetto dal mal di gola, raffreddore o incupente bronchite e venivano fatti col pollice, ripetiamo molto vigorosamente, non vi dico lo strazio che strazio!... e che risultava...

Per le puerpere e, poi, avessero «o pilo a menas», vale a dire: la mastite, che portava come conseguenza un flusso dolorosissimo del latte, uno specifico portento era quello di aspettare il pelo che a dire della fattucchiera - «mmerechissa», otturava il capezzolo.

Ed, infatti, un pettine veniva poggiato e fasciato sul seno per una giornata. Potevano essere certi che allo scadere delle 24 ore il latte sarebbe sceso senza alcuna sofferenza per l'allattante, come una fontana.

Miracolo della scienza! miracolo del pettine!... Se qualche buon villico aveva mal di denti, sentite come se l'estrazione non era possibile, si applicava sul dente cariato un intrinco di cipolla, «scapa di garofano» e alcool per ardere, con quelle conseguenze di rivolgimento che è facile immaginare.

Da persona amica ci è stato chiesto il perché di tante edicole con madonne e santi lungo le S. S. di Cava e nei villaggi. Sotto i portici sulle facciate di alcuni palazzi e sull'ingresso di parecchi vitali.

Possiamo facilmente rispondere che la presenza delle edicole stesse assolve, in altra epoca, oltre che il sentimento religioso - di certo più spiccato nei secoli scorsi - anche al compito di illuminare le varie strade della nostra città, che col cadere delle ombre era pericoloso percolare.

Oggi, noi, notiamo in Cava centro, tali edicole all'imbocco della via che mena alla località Toriello, all'imbocco del Corso Italia, e S. Francesco, nei pressi del negozio di articoli per pittori Principe, nell'angolo del porticato del palazzo dell'ingegner Stendardo.

Molte altre edicole sono ai Pinesci, la più importante di essa insta sul muro di contenimento della ex Villaggio Rende, e raffigura l'Ecclesia Homo.

Oggi che le strade sono (non troppo!) illuminate con l'elettricità, ed ogni pericolo notturno è scomparso, le edicole resistono all'oltraggio del tempo e degli uomini, sorrette solo dalla fede dei cittadini.

Le edicole dei santi nelle vie di Cava

Da persona amica ci è stato chiesto il perché di tante edicole con madonne e santi lungo le S. S. di Cava e nei villaggi. Sotto i portici sulle facciate di alcuni palazzi e sull'ingresso di parecchi vitali.

Possiamo facilmente rispondere che la presenza delle edicole stesse assolve, in altra epoca, oltre che il sentimento religioso - di certo più spiccato nei secoli scorsi - anche al compito di illuminare le varie strade della nostra città, che col cadere delle ombre era pericoloso percolare.

Oggi, noi, notiamo in Cava centro, tali edicole all'imbocco della via che mena alla località Toriello, all'imbocco del Corso Italia, e S. Francesco, nei pressi del negozio di articoli per pittori Principe, nell'angolo del porticato del palazzo dell'ingegner Stendardo.

Molte altre edicole sono ai Pinesci, la più importante di essa insta sul muro di contenimento della ex Villaggio Rende, e raffigura l'Ecclesia Homo.

Oggi che le strade sono (non troppo!) illuminate con l'elettricità, ed ogni pericolo notturno è scomparso, le edicole resistono all'oltraggio del tempo e degli uomini, sorrette solo dalla fede dei cittadini.

LE ALTRE LISTE PER LE ELEZIONI COMUNALI

23-8-1962 N. 206

See Tin Ingers, June 1964